

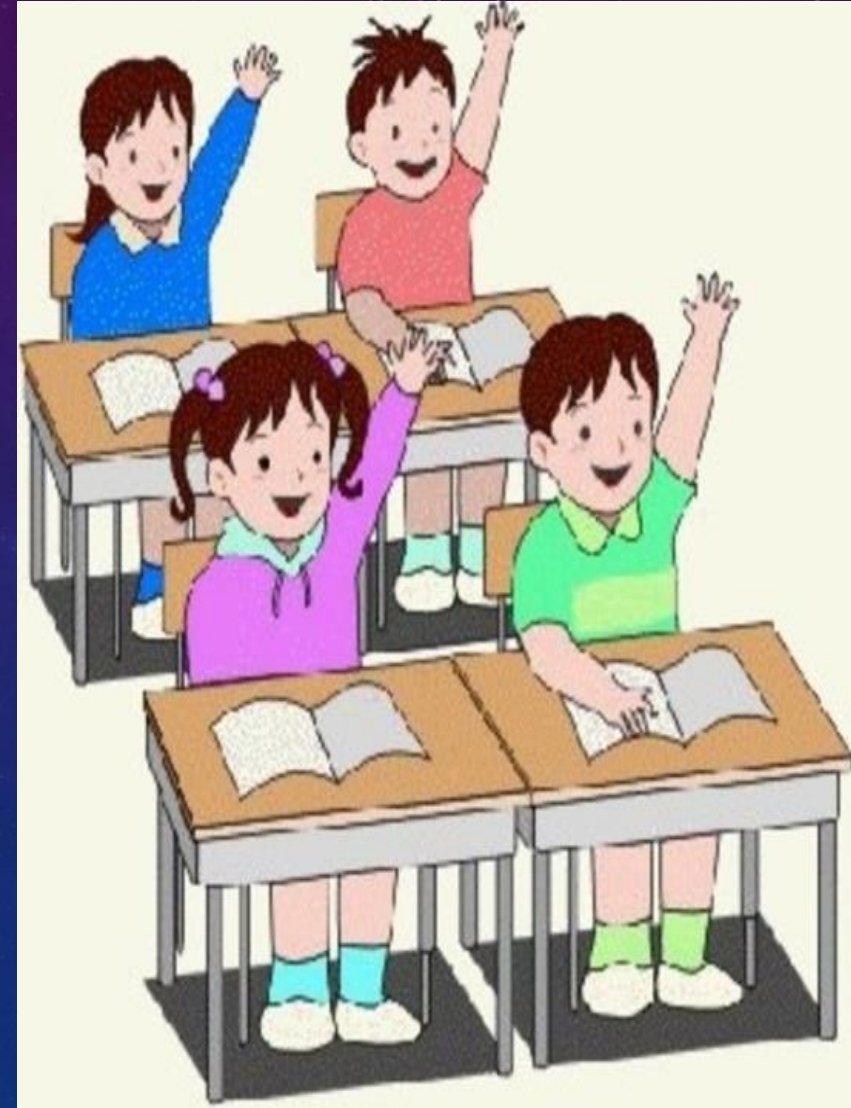
The background features a dark blue gradient with a complex pattern of white and light blue circular elements. On the left side, there is a large, semi-circular scale with numerical markings from 140 to 260 in increments of 10. Several concentric circles and arcs are scattered across the frame, some with arrows indicating a clockwise or counter-clockwise direction. The overall aesthetic is technical and modern.

PERSONALIZZAZIONE E/O INDIVIDUALIZZAZIONE: NECESSITÀ DI UN CHIARIMENTO

ANDREA PORCARELLI – UNIVERSITÀ DI PADOVA

QUALE IMMAGINE DI SCUOLA?

La distinzione tra modalità e finalità della Scuola è essenziale: per esempio, una certa classe che oggi sappiamo essere composta di ragazzi o adolescenti più o meno della stessa età e dello stesso livello è una modalità organizzativa dell'istituzione scolastica che non è affatto sostanziale per qualificare la sua esistenza. È una modalità che può essere discussa o anche completamente modificata. Nella storia sono esistite forme molto diverse di raggruppamento con giovani e adulti di livelli molto differenti. (...) Molto gradualmente è stato introdotto il raggruppamento sulla base di un'omogeneità di livello e in seguito il criterio dell'età, fino ad arrivare al sistema che conosciamo oggi. È un sistema molto rigido, ancora legato al taylorismo industriale, in cui l'incrocio tra il criterio del livello e quello dell'età lascia ben pochi spazi di flessibilità. In altri termini, la classe, così come la conosciamo, non è affatto un principio fondatore della Scuola (Meirieu).



LE RAGIONI DELL'ORGANIZZAZIONE TAYLORISTICA

È efficiente ed
«economica» sul
piano
quantitativo

Se guardiamo soprattutto la quantità di informazione direttamente «processata» dall'insegnante il modello della lezione frontale, rivolta ad un gruppo supposto omogeneo, sulla base di un programma ben definito e (se del caso) di una programmazione ben articolata, risulta decisamente «economico» ed efficiente.

È funzionale sotto
il profilo
burocratico

L'offerta formativa risulta molto chiara e «trasparente», ben codificata, soprattutto se vi è una funzione molto «ingombrante» di un decisore centrale (prospettiva statalista), ma anche se ci riferiamo ai «curricoli» offerti dalle istituzioni scolastiche autonome. Meno presente è la logica della «sussidiarietà».

È rassicurante sul
piano
professionale

Consente a tutti i docenti
(anche a quelli più inesperti e/o
meno «attrezzati» sul piano
culturale e didattico) di
preparare in modo diligente
lezioni e materiali di lavoro,
potendoli anche «capitalizzare»
per il futuro.



Dipende da una
visione
redistributiva
della democrazia

Si considera l'offerta formativa in senso – potremmo quasi dire –
«materiale», ritenendo che la parità di opportunità a tutti i
cittadini sia garantita se si garantiscono a tutti le stesse
conoscenze, abilità e competenze (possibilmente standardizzate
in modo da poter risultare uniformi).

LE RAGIONI DELLA PERSONALIZZAZIONE

Dignità della
persona
dell'allievo

Il termine «persona» indica una speciale «dignità», che compete a ciascuno in forza di quello che è e non di quello che ha o fa. La centralità della persona all'interno di un'istituzione educativo/formativa richiede un'organizzazione coerente delle modalità con cui ad essa ci si rapporta (attenzione, rispetto, cura delle necessità personali, ecc.).

Funzione
educativa della
scuola

Se la missione della scuola è quella di educare attraverso l'istruzione (e non solo quella di erogare pacchetti formativi) allora è necessario confrontarsi con le modalità con cui gli strumenti culturali (messi a disposizione dalle discipline) contribuiscono alla crescita personale di ciascuno degli allievi.

Il tempo-scuola tra Chronos e Kairòs

In un'organizzazione di tipo meccanico gli organizzatori culturali (programma, programmazione) gestiscono il tempo-scuola in modo lineare e uniforme, come un orologio che non deve mai rimanere indietro. In un'organizzazione flessibile e personalizzata la gestione del tempo valorizza la dimensione dell'evento, del «kairòs» (tempo favorevole) di crescita personale.

Un approccio riflessivo a 360°

Ogni processo cognitivo suppone un momento di tipo «metacognitivo» (il saper di sapere e saper come si sa), ma tutto potrebbe fermarsi lì. Nella logica della personalizzazione siamo partiti dalla considerazione della globalità della persona e con questa concludiamo, portando la dimensione «meta-» (riflessiva) sulla totalità delle variabili che riguardano il costituirsi dell'identità personale.

Il confronto con i sistemi educativi non formali e informali

I punti di contatto, di interferenza e talora di «conflitto» tra ciò che si apprende a scuola e ciò che si apprende nei sistemi educativi non formali e informali è sempre più significativo ed è importante poterne tenere conto in modo proattivo e proficuo, cioè considerando tutto questo come risorsa e opportunità (e non come potenziale limite).

Per raccogliere le sfide multiculturali e delle diversità

Il fatto che vi siano differenze tra le persone, che possono dipendere dalle culture da cui provengono o da «bisogni educativi speciali» è più facilmente metabolizzato in un approccio improntato alla logica della personalizzazione, mentre diviene un fattore problematico da gestire in una logica che punta su una sorta di uniformità costruita attorno ad un improbabile «valor medio».

In ottica di sussidiarietà e democrazia

Rende possibile un confronto effettivo con le istanze reali delle famiglie e (man mano che crescono) degli allievi. È più flessibile e quindi più stretto anche il rapporto con il territorio. La prospettiva democratica passa attraverso la valorizzazione dei talenti di ciascuno (art. 3 della Costituzione).

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

EDIZIONE STRAORDINARIA

Conto corrente con la Posta

Anno 88° — Numero 298

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA
REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

ROMA - Sabato, 27 dicembre 1947

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONI DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-654

AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 80-033 841-737 850-144

COSTITUZIONE

DELLA

REPUBBLICA ITALIANA

IL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO TRA INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE

Un sistema scolastico centralistico, fortemente burocratizzato (programmi ministeriali)

Punto di partenza

A cui si aggiunge la logica della «programmazione per obiettivi» (approccio comportamentista)

Lo scenario è quello dell'autonomia delle istituzioni scolastiche

Riforma del curriculum (di istituto)

Con l'ipotesi di «programmazioni modulari» più flessibili e atte a valorizzare i talenti

**Il contesto è quello della
«riforma Moratti»**

**Una «personalizzazione
coraggiosa»**

**Organizzatore progettuale
sono i «Piani di studio
personalizzati»**

**Il contesto è quello del
«superamento» dalla
riforma Moratti**

**Una «individualizzazione
reattiva»**

**Organizzatore progettuale
ritorna ad essere il
«curricolo di istituto»**

**Il contesto è quello di
indicazioni che recupero
spunti di personalizzazione
(soprattutto nel I ciclo)**

**Il tentativo di sintesi
tra individualizzazione
e personalizzazione**

**Organizzatore progettuale è
quello della «didattica per
competenze» ... variamente
intesa ...**

La riforma del curricolo per valorizzare i talenti di ciascuno

«Il curricolo va ripensato, riorganizzato e ricostruito in modo da abilitare realmente gli studenti a scoprire e a realizzare i propri talenti individuali» (Margiotta, 1997).

Si punta su un'offerta formativa laboratoriale e modulare, per intercettare in questo modo gli **stili cognitivi** di tutti (valorizzando in tal modo i talenti personali), con un'attenzione particolare alla **dimensione metacognitiva** dell'apprendimento.



La proposta di una «personalizzazione coraggiosa»

“il team dei docenti di classe e di Laboratorio sottopone loro le proposte di PSP, d'altronde elaborate con il loro diretto contributo. Tali proposte (...) esplicitano uno scenario generale degli orari, della dinamica gruppi classe / gruppi interclasse di livello, di compito ed elettivi, della quantità e della durata dei progetti di approfondimento nell'orario facoltativo ecc., che sarebbe bene che tutti i ragazzi o gruppi di essi o singoli frequentassero per trasformare al meglio gli obiettivi generali del processo formativo e gli obiettivi specifici di apprendimento in competenze personali” (Bertagna, 2008)

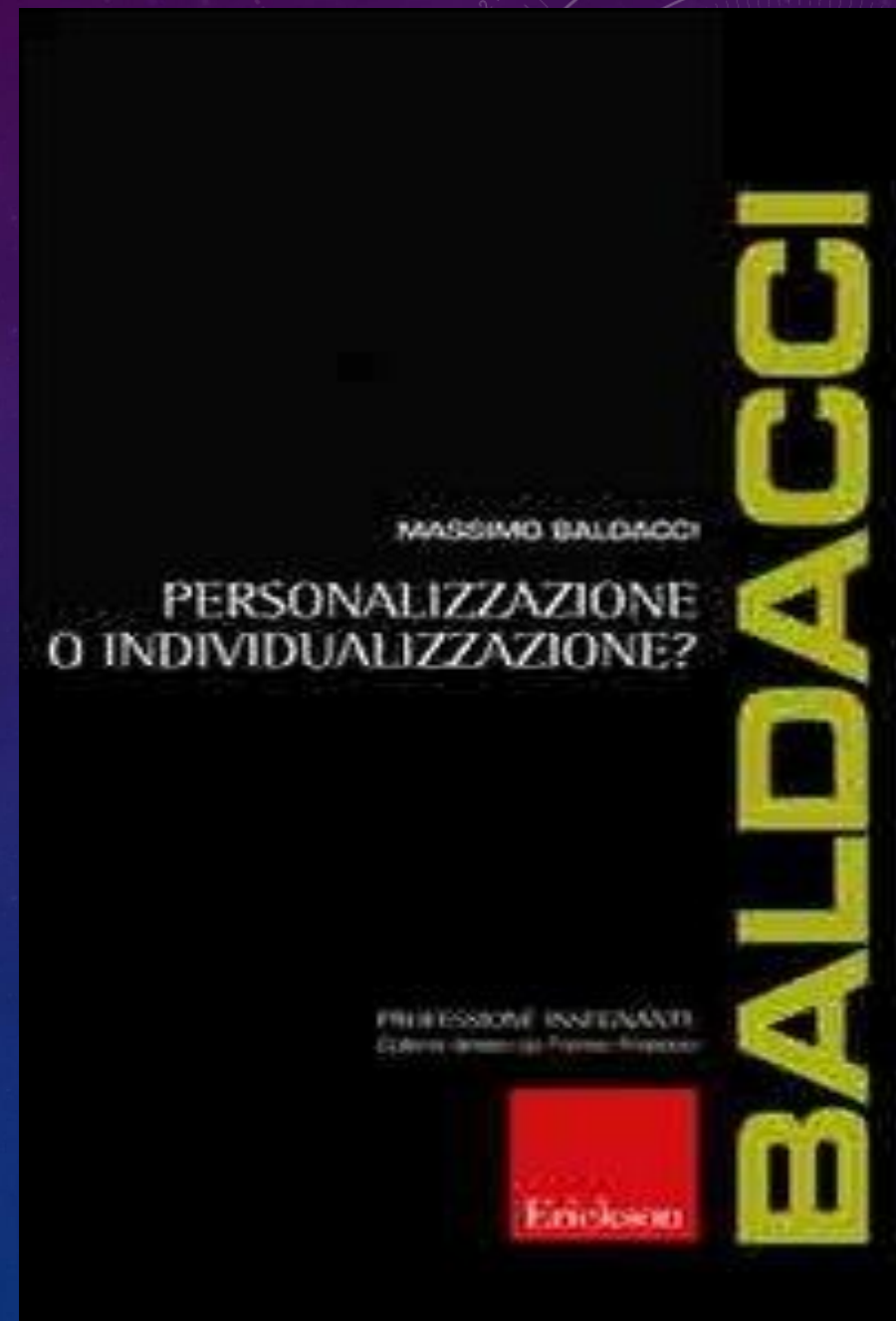


“La raccolta ordinata e riflessa delle U.A., con tutti gli adattamenti imposti dall’individualizzazione e dalla personalizzazione degli apprendimenti con gli allievi che hanno bisogno di interventi specifici è il PSP. Esso accompagna ogni studente nel costante miglioramento di se stesso, lo sostiene, insieme alla sua famiglia, nel riconoscimento dei punti di forza e di debolezza, apre le prospettive di approfondimento e di recupero attraverso i Laboratori e i Larsa, promuove, senza alibi o rinunce, l’efficacia e l’efficienza del rendimento, con una costante attenzione a evitare le forzature e ad aggiustare il tiro, per la realizzazione della persona che ogni studente è” (Bertagna, 2008)



Una «individualizzazione reattiva» e il «ritorno del curricolo»

“l’idea dell’individualizzazione designa l’adeguamento della proposta didattica alle caratteristiche individuali dei discenti, attraverso precise e concrete procedure d’insegnamento (...), procedure didattiche finalizzate ad assicurare a tutti gli studenti le competenze comuni (o di base) del curricolo, attraverso una diversificazione dei percorsi di apprendimento” (Baldacci 2005)



Emerge di fatto una certa diffidenza nei confronti della personalizzazione, che avrebbe “lo scopo di permettere a ogni studente di sviluppare le proprie peculiari potenzialità intellettive, differenti per ognuno, sempre attraverso forme di differenziazione degli itinerari d’apprendimento (...) mentre nell’individualizzazione i traguardi sono uguali per tutti, nella personalizzazione i traguardi sono differenti per ognuno” (Baldacci 2005)



... passata la festa ... ipotesi «sincretistiche»

“Il percorso scolastico mira a due traguardi: assicurare a tutti il possesso delle conoscenze e delle competenze fondamentali per l’accesso alla cittadinanza attiva; permettere a ognuno di sviluppare le proprie specifiche potenzialità e inclinazioni, in vista delle proprie scelte professionali. In maniera schematica, l’individualizzazione mira al primo traguardo, la personalizzazione al secondo. L’una porta tutti gli alunni a raggiungere certi obiettivi comuni; l’altra conduce ogni scolaro a raggiungere propri specifici traguardi. Insomma, nell’individualizzazione l’obiettivo è il medesimo per tutti, nella personalizzazione è diverso per ognuno. La prima è maggiormente sensibile alla formazione del cittadino, la seconda a quella del produttore. Così definite, individualizzazione e personalizzazione rappresentano misure formative complementari, e la scuola dovrebbe perciò integrarle nel proprio profilo didattico ” (Baldacci 2014)

DUE MODELLI ALTERNATIVI SUL PIANO PEDAGOGICO

Individualizzazione



Personalizzazione

Tiene conto di alcune differenze individuali (stili cognitivi), ma la finalità complessiva è di tipo «istruttivista», i talenti e/o le difficoltà personali vengono considerati «in obliquo», in quanto favoriscono o ostacolano l'apprendimento. Tende a privilegiare una didattica di tipo «riparativo» (percorsi di recupero) per chi ha difficoltà di apprendimento. **Uguaglianza di tipo «distributivo»** (modello materiale).

Muove da una finalità di tipo educativo (educare la persona per mezzo dell'istruzione), per cui le differenze e le specificità personali non rappresentano un ostacolo ma un'occasione preziosa da valorizzare anche nella progettualità didattica (vengono considerate «in recto» e non «in obliquo»). Tutta la didattica è – virtualmente – personalizzata. **Uguaglianza di tipo sussidiario** (modello spirituale).

Suggerimenti per una «personalizzazione sostenibile»

- Promuovere l'unità del sapere in una visione olistica della persona
- Promuovere la capacità di orientarsi, nella cultura e nella vita
- Favorire la dimensione metacognitiva
- Favorire un atteggiamento riflessivo, stimolando l'autovalutazione
- Valorizzare un approccio flessibile e attivo alle situazioni di apprendimento,
- Lavorare per **competenze** evitando modelli di tipo riduttivo e potenzialmente “riduzionisti”
- Privilegiare strategie valutative che aprano alla dimensione metacognitiva e autovalutativa (*valutazione autentica*)
- Favorire e promuovere l'attivazione di figure tutoriali.

PERSONALIZZAZIONE E INDIVIDUALIZZAZIONE ALLA PROVA DELLE «COMPETENZE»

Modello comportamentista

Viene considerato «competente» chi – data una prestazione che corrisponde ad un comportamento osservabile fissato come obiettivo – la svolge nel minor tempo possibile, con il minor numero di errori.

Modello cognitivista

Considera la competenza come capacità di assolvere un compito complesso, mediante schemi operativi frutto di conoscenza ed esperienza, in cui le conoscenze vengono rese «operative» attraverso corrispondenti abilità.

Modello costruttivista

Concepisce la competenza come expertise, ovvero “padronanza del concreto”, in cui il soggetto mobilita tutte le proprie risorse (motivazioni, conoscenze, abilità) per affrontare e risolvere in modo versatile e flessibile i problemi continuamente emergenti.

DUE «POLI CONCETTUALI» PER LE COMPETENZE

Approccio funzionalista: la competenza come ...

Performance che impiega abilità complesse e conoscenze specifiche

Rischio di *sostanzializzazione*
Competenze decontestualizzate
I modelli sono soprattutto comportamentista e cognitivista.
Immagine: vaso da riempire

Un indicatore lessicale: «competenze attese»

Approccio personalista: la competenza come ...

Mobilizzazione delle migliori risorse interiori (conoscenze abilità, motivazioni ...)

Personalizzazione delle competenze, contestualizzate. Il modello di competenza è di tipo socio-costruttivista.
Certificazione qualitativa. Immagine: fuoco da accendere

Un indicatore lessicale: «competenze personali»

Per riprendere il filo del nostro discorso in termini più articolati ...

- Porcarelli A., *Progettare per competenze. Basi pedagogiche e strumenti operativi*, Diogene Multimedia, Bologna 2016

Si tratta di uno strumento di lavoro, per insegnanti e dirigenti scolastici, in cui si presentano i diversi modelli di progettazione per competenze, collocandoli sullo scenario del dibattito internazionale (OCSE, UE). La seconda parte del volume è interamente dedicata alla presentazione delle logiche per la creazione di strumenti di lavoro (schede per l'analisi riflessiva e l'osservazione sul campo), con alcune griglie e bozze a titolo esemplificativo.

ANDREA PORCARELLI

PROGETTARE PER COMPETENZE

Basi pedagogiche e strumenti operativi




DIogene
MULTIMEDIA

Un testo «speciale»

Scritto con stile narrativo, per parlare (attraverso la metafora del cammino, specialmente in montagna) del percorso di apprendimento a partire dalle proprie esperienze. Il testo è scritto sotto forma di dialogo tra l'autore-narratore ed un'allieva immaginaria ...

VITA

ANDREA PORCARELLI

SAPER GUARDARE AL DI LÀ DEGLI OCCHI

D





CONSIGLI DI LETTURA PER APPROFONDIRE SUL PIANO PEDAGOGICO

Porcarelli A., *Educazione e politica. Paradigmi pedagogici a confronto*, FrancoAngeli, Milano 2012

Misurandosi con l'emergenza educativa del nostro tempo ed una lettura attenta delle condizioni socio-politiche in cui si svolge, il testo va alle radici di una possibile «risposta pedagogica», confrontandosi con otto testimoni significativi, di cui presenta l'intreccio tra visione dell'uomo, visione della società, educazione e politica.

Mollo G., Porcarelli A., Simeone D., *Pedagogia sociale*, La Scuola, Brescia 2014

Il testo contiene un'introduzione articolata alla pedagogia sociale, in tre sezioni. Un percorso storico, che individua i “testimoni privilegiati”, distribuiti nel corso dei secoli, che hanno interpretato il rapporto tra educazione e politica in modo profondo e innovativo. Un quadro epistemologico, che presenta l'analisi dei principali metodi di intervento e di ricerca. Un percorso tematico in cui si ragiona sulle condizioni di una buona vita sociale.



Grazie per la vostra attenzione

